

Calendario Liturgico dal 13 al 20 Agosto 2023



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 13 Agosto Domenica XIX	ORE 08,00	Sanna Giuseppe - Caria Angela
	ORE 09,45	Per il Popolo
Lunedì 14 Agosto S. Massimiliano Kolbe, sac. e martire, martire	ORE 18,00	Esp. Ss.mo
	ORE 18,30	Santo Rosario
	ORE 19,00	Collu Antonio - Bernardina
† Martedì 15 Agosto <i>Assunzione della B.V. Maria, solennità</i>	ORE 08,00	Saddi Raffaele
	ORE 09,45	Per il Popolo
Mercoledì 16 Agosto Feria della XIX settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Cannas Giovanni
Giovedì 17 Agosto Feria della XIX settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Caria Gesuina (4° m) - Giovanni
Venerdì 18 Agosto Feria della XIX settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Porcu Elisabetta (30° g)
Sabato 19 Agosto Feria della XIX settimana	ORE 18,00	Adoraz. Eucaristica
	ORE 18,30	Santo Rosario
	ORE 19,00	Monni Attilia
† Domenica 20 Agosto Domenica XX	ORE 08,00	Zuncheddu Antonia
	ORE 09,45	Anime Abbandonate

Settimana dal 13 al 20 Agosto 2023

XIX Domenica del tempo ordinario 13 Agosto 2023
(Lez. Fest.: 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-23)

L'esperienza e la fede

Gli apostoli non avevano capito il segno dei pani, presi com'erano dalla straordinarietà del prodigio. Tanto è vero che Gesù "li costrinse" a una vera e propria traversata perchè non rimanessero nelle acque stagnanti di un successo la cui lettura poteva fuorviare.

La barca sballottata qua e là dalle onde aveva palesato in fretta la consistenza del cuore di tutti: la paura aveva preso il sopravvento, la stessa che si impadronisce di noi quando ci misuriamo con eventi impari rispetto alle nostre poche risorse.

La memoria sembra quasi obnubilata e più non ricordiamo quello che Dio già ci ha fatto gustare come viatico per i giorni della prova. Impossibilitati a distinguere luce e tenebre, pare anche a noi di vedere come dei fantasmi.

"Salvami", è il nostro grido accorato. Da chi devo essere salvato? Dal mio modo di vedere le cose in modo distorto che finisce per condizionare il mio stato d'animo.

Ma perchè Pietro dapprima riesce e poi, all'improvviso, è risucchiato dall'acqua? La sua paura nasce quando, iniziando a misurare la forza del vento, calcola le proprie capacità interrompendo il credito di fiducia che fino a quell'istante gli aveva consentito di sfidare persino le forze della natura. La paura nasce quando non accetta che la

realtà sia diversa da come la desidererebbe. Accade anche a noi di credere che la difficoltà di una situazione generi la paura mentre è la mancanza di fede a rendere difficili le situazioni.

Non si può camminare sull'acqua! grida l'esperienza.

«Vieni!», ripete la fede.

E noi in mezzo, convinti che c'è salvezza solo dove noi pensiamo che ci sia. Quando la nostra esperienza diventa un ostacolo!

Pietro aveva frainteso il senso del "Vieni" da parte di Gesù. Pietro era convinto che quel comando non riguardasse soltanto lui, ma l'ambiente circostante per cui, di colpo, il mare doveva calmarci e lui avrebbe potuto camminare tranquillo su un'acqua diventata solida e senza il fastidio del vento contrario.

Non gli bastava la parola di Gesù, quella che un giorno gli aveva fatto dire: «Sulla tua parola!». Desiderava anche la sicurezza esteriore. Quella parola doveva essere la fune cui aggrapparsi pur rimanendo in una situazione avversa. Pietro ha preteso la garanzia supplementare dell'assenza dei rischi.

La fiducia può prendere il posto dell'angoscia nella misura in cui riconosciamo nel Signore che si rende presente nella notte, lo stesso Gesù che più e più volte ha già beneficiato la nostra storia. La fiducia, infatti, si alimenta nel ricordo dell'amore che già abbiamo ricevuto e della fedeltà mai venuta meno da parte sua.

La fiducia non è mai un moto incosciente e solo emotivo. Noi ci affidiamo a una persona solo se abbiamo motivi per affidarci. Nei momenti di incertezza la fiducia si nutre della memoria: il Signore che ieri è stato per me presenza benedicente, non potrà abbandonarmi oggi. Occorre che impariamo a tenere viva dentro di noi una sorta di litania grata delle grandi opere compiute dal Signore per noi: il bene ricevuto, il perdono offerto, i giorni di luce, i gesti di amore donati.

E imparare, così, che la fede è la capacità di affidare la nostra vita a Dio che abbiamo imparato a conoscere come Dio fedele già tante volte.

Assunzione Beata Vergine Maria

15 Agosto 2023

Glorificare Dio con il corpo

Contrariamente a quanto la nostra fede professa e annuncia (che, cioè, per raggiungerci Dio ha scelto di assumere il nostro corpo facendolo suo), abbiamo a lungo frequentato e, forse, persino alimentato, filoni di spiritualità che propagandavano una presa di distanza dal corpo, quasi fosse un inutile involucro di

cui bisognava arrivare a non sentire più gli appelli. Anzi, sembrava addirittura che il progredire nella vita spirituale fosse legato a un corpo da mortificare continuamente.

Oggi, invece, celebriamo proprio la glorificazione del corpo. L'Assunzione di Maria, infatti, annuncia che quanto è accaduto al suo corpo è primizia, caparra, anticipo della sorte che toccherà a ogni nostro corpo: una donna, Maria, (anche questo molto singolare in barba ai tanti discorsi che gridano alla misoginia cristiana), è accolta nella gloria in anima e corpo.

Proprio la celebrazione odierna ci restituisce la preziosità del nostro corpo: noi "siamo corpo" e non soltanto "abbiamo corpo". E' con il corpo che ci relazioniamo, manifestiamo attenzione, premura, vicinanza, comunione. E' con il corpo che amiamo e riceviamo amore.

Quello che viviamo in questo frattempo terreno è una sorta di gestazione del corpo glorioso che per un atto di creazione nuova il Padre ci donerà.

Se per venire al mondo nessuno di noi ha fatto qualcosa per deciderlo, per nascere, invece, alla vita nuova, per sempre, tutto di noi è necessario, proprio tutto ciò che ha a che fare con il nostro corpo.

Il tempo che ci è donato, poco o tanto che sia, è il tempo in cui prepariamo ciò di cui saremo rivestiti alla fine della storia.

Paolo dirà ben a proposito: «Glorificate Dio con il vostro corpo» (1Cor 6,20).

Penso così al corpo di Maria. Ai suoi piedi, anzitutto, che oggi contempliamo mentre raggiungono l'anziana parente chiamata a fare i conti con una maternità sperata ma giunta fuori tempo. Piedi affrettati per il servizio e la condivisione dell'opera che Dio aveva compiuto in lei. Piedi che non prendono vie di fuga nella prova e per questo sono immobili al Calvario.

Penso, poi, al suo grembo capace di fare spazio così da intessere la carne del Figlio stesso di Dio.

Penso, ancora, al suo seno che nutre l'affacciarsi del Verbo di Dio in mezzo a noi. Il latte materno ci trasmette non solo l'alimento necessario ma un vero e proprio modo di stare nella vita.

Penso, inoltre, alle sue mani aperte nel gesto orante e alle sue braccia che accolgono la fatica di tutti noi suoi figli quando le consegniamo fatiche e solitudini. Penso al suo cuore in grado di accogliere una parola che chiede di essere concepita a dispetto di ogni evidenza.

Penso alla sua mente che fa suoi i pensieri stessi di Dio, imperscrutabili, inaccessibili eppure condivisi con chi non fa del suo schema mentale l'unico metro di misura.

Penso ai suoi occhi in grado di cogliere le domande inespresse e di riconoscere quando viene a mancare il vino della gioia.

Penso, infine, alla sua bocca che si scioglie nel canto della riconoscenza e nella disponibilità a offrire il suo "eccomi".

Dio glorifica chi lo ha glorificato in vita mediante il suo corpo, cioè con una fede corporea come quella di Santa Maria.